

Luppi in campo di qua il presidio di là Forza Nuova

Fece il saluto romano a Marzabotto
Ieri è tornato a giocare. Tra le proteste

● Eugenio Luppi in campo

Ieri il Borgo Panigale ha schierato il giocatore con la maglia numero 7 fin dai primi minuti della partita. Luppi è salito alla ribalta delle cronache perché un mese fa ha fatto il saluto romano e ha esibito una maglietta col simbolo della Repubblica sociale dopo aver segnato un gol a Marzabotto.

● Presidio Anpi e Cgil

Davanti al campo da calcio si è tenuto un presidio di protesta con una cinquantina di persone. Oltre all'Anpi e alla Cgil, che hanno organizzato l'iniziativa, c'erano il presidente del quartiere Vincenzo Naldi e il parlamentare Pd Andrea De Maria. C'erano anche molti comuni cittadini e un consigliere di quartiere eletto con i Cinque Stelle.

● Forza Nuova

Presente ieri anche Fiorenzo Consoli di Forza Nuova che ha assistito alla partita con alcuni amici, facendo il tifo per il giocatore e applaudendolo.

pagina III

Il racconto

Luppi in campo, la protesta fuori

Dopo il saluto romano esibito a Marzabotto il debutto col Panigale Presidio antifascista e militanti di Forza Nuova

ELEONORA CAPELLI

Da una parte il presidio di Anpi, Fiom, Cgil e Arci con il presidente del quartiere, Vincenzo Naldi, esponenti del Pd e semplici cittadini «indignati per quello che sta succedendo». Dall'altra, oltre il cancello e la biglietteria, oltre l'ingresso del Borgo Panigale, i calciatori e i tifosi, la presidente della so-

cietà, Barbara Antinori che si infuria («Non avete niente di meglio da fotografare che un semplice calciatore? Che pochezza») e Fiorenzo Consoli di Forza Nuova che con alcuni amici fa il tifo per Eugenio Luppi.

Tutte le attenzioni sono per lui, il calciatore venticinquenne che un mese fa è balzato agli onori delle cronache per aver festeggiato un gol a Marzabotto alzando il braccio in un saluto romano e esibendo la maglietta con il simbolo della Repubblica sociale italiana. Luppi non ha appeso le scarpette al chiodo, anzi, è stato «promosso» e ieri ha giocato la sua prima parti-

ta con la nuova squadra, in promozione, mentre prima militava nel 65 Futa in seconda categoria. Ha giocato fin dal primo minuto, con la maglia rossa numero 7 ed è uscito solo poco prima della fine, accompagnato da un applauso.



Nel gelido pomeriggio d'inverno, il campo cui si arriva percorrendo via caduti di Castel Debole, a 40 metri dalla lapide che ricorda le vittime dell'eccidio del 1944, ieri era insolitamente blindato. Una camionetta dei Carabinieri sorvegliava l'ingresso, alcuni militari dentro la struttura seguivano quel che accadeva sugli spalti e a bordo campo, un dirigente della società ribadiva secco durante l'intervallo: «Qui oggi senza biglietto non entra nessuno».

Alla fine non ci sono stati scontri, pur tra le lamentele di Consoli di Forza Nuova: «Questo presidio è una pagliacciata, un bailamme fuori luogo, la politica di sinistra va a inquinare tutto, sporcare tutto». Ma chi è che ha portato simboli politici sul campo? «Il fascismo deve stare fuori dallo sport – dice Michele Bulgarelli, segretario della Fiom – fuori dalle fabbriche e dalle scuole. Abbiamo abbassato la guardia e invece bisogna di nuovo fare muro, perché c'è un filo nero che lega gli avvenimenti che negli ultimi giorni si susseguono in Italia».

Il presidente del quartiere, Vincenzo Naldi del Pd, scuote la testa: «La memoria dei luoghi ha un valore, dove oggi c'è il campo da calcio, ci fu la battaglia tra partigiani e fascisti nel 1944, la società del Borgo Panigale ha fatto un incauto acquisto, sperando di cancellare tutto con qualche gol». Al presidio ha partecipato anche Alberto Spisni, eletto in quartiere con il Movimento 5 Stelle, che va un po' in difficoltà quando vuole spiegare la sua posizione politica. «Sono venuto solo a livello personale – specifica – si può avere anche questo sentimento al proprio interno, io sono nato qui, capisco che qualcuno non abbia digerito bene la cosa». Il sentimento citato da Spisni è l'antifascismo, rivendicato da Lucia Alberghini, mamma di un piccolo giocatore classe 2006. «Mio figlio se facesse una marachella rimarrebbe in castigo di più – sospira – ha offeso il sistema di valori di tutti noi». Eppure Luppi gioca, anche se il parlamentare De Maria ha presentato un'interrogazione al ministro dello sport, Luca Lotti. Anche se l'Anpi insiste con Anna Cocchi: «Lo vogliamo incontrare, deve capire quello che ha fatto». E intanto Forza Nuova fa il tifo: «Bravo Eugenio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**In campo**

Di spalle, col numero 7, Eugenio Luppi, ieri alla sua prima partita col Borgo Panigale